

Un nuovo incontro - Gennaio/ Febbraio

Nota sul metodo dell'incontro

Come per la proposta dell'incontro per l'8 dicembre anche questo momento è strutturato nei tre tempi VITA/PAROLA/VITA.

Per ogni tempo consigliamo di scegliere, se non si ha molto tempo, una delle attività proposte:

- Per VITA : Ognuno per sé (condivisione in gruppo con visione dell'opera d'arte) oppure il gioco "Sale e pepe"
- Per PAROLA: lettura e commento del brano di Atti facendosi aiutare dall'assistente con la condivisione finale
- Per VITA: esercizi di comunità con i cartelloni da esporre.

1- PREGHIERA INIZIALE

salmo 37,1-7.23-24

1 Pace non perdere a causa degli empi,

non invidiare i fautori del male:

2 presto saranno appassiti come erba

e come fieno nei campi cadranno.

3 Confida in Dio e fa' sempre il bene,

avrà la terra ricolma di beni:

4 da lui ti venga ogni tua delizia,

egli ti colmi le brame del cuore.

5 Lascia fluire la tua vita in Dio,

in lui confida e lascialo agire:

6 la tua giustizia fa splendor qual sole,

come meriggio ogni tuo diritto.

7 Sta' in silenzio davanti al Signore,

ripari in lui la tua speranza:

non irritarti per chi ha successo,

per chi escogita trame e malizia.

23 Guida il Signore i passi dell'uomo,

segue con cuore il suo cammino: -

24 se pur soccombe non resta al suolo,

con la sua mano lo regge il Signore.

2- VITA

Proposta A: "Ognuno per sé"

L'individualismo può far dimenticare l'importanza delle relazioni, trasformando gli altri in ostacoli verso la propria libertà e successo. In tempi di crisi si intensifica una maggiore *conflittualità* e un atteggiamento di "ognuno per sé".

“Ognuno per sé” significa che ogni singola persona pensa al proprio interesse, pensa solo a ciò che gli piace senza prendersi cura dell’altro. L’altro invece è il nostro prossimo, e nel prossimo dovremmo vedere il volto di Cristo. Se, al contrario, alimentiamo la filosofia dell’ “ognuno per sé”, rischiamo di vedere l’altro come un nemico. Se poniamo l’accento solo sulle differenze, non vediamo che proprio queste potrebbero diventare risorse, e quindi più ricchezza per tutta la comunità. La bellezza di ciascuno di noi è proprio la nostra diversità che ci rende unici, ci rende originali, ci rende speciali. E la condivisione e il confronto ci arricchiscono.

Diamo qui due opportunità per realizzare la prima parte dell’incontro. La prima è una traccia di riflessione personale da condividere poi in gruppo, guardando l’opera d’arte raffigurata, la seconda il gioco “Sale e pepe”.

Prendiamoci il tempo per meditare sulla nostra quotidianità:

- quali conflitti sto vivendo nella mia vita, con le mie amicizie, nel mio lavoro?
- da quali situazioni difficili vorrei fuggire, allontanarmi, per ritrovare un po’ di serenità?

Ci incoraggia vedere persone che praticano la gentilezza diventando luce nell’oscurità, dimostrando che anche nei periodi bui o nelle situazioni di *fragilità*, piccoli gesti di umanità possono avere un grande impatto.

La gentilezza, non ce ne accorgiamo, è disarmante, in quanto non risponde con violenza agli attacchi, non pensa solo a sé stessa. La gentilezza sa che la premura per il prossimo, un sorriso al prossimo cambia le sorti di una vicenda, cambia i pregiudizi e converte i comportamenti. Farà sì che la persona che ci sta di fronte cercherà di capire come rapportarsi con noi, visto che non rispondiamo alla stessa maniera; sarà disorientata e rimodulerà il suo atteggiamento, diventando gentile a sua volta.

“Tower of the people”, è un’installazione artistica di strada (street art) presente nel comune di Santarcangelo di Romagna ad opera di Eron. L’opera celebra la forza della dolcezza, il potere della non violenza, la vittoria della gentilezza e il trionfo dell’amore sull’odio. *Quest’opera ha un impatto grande su chi guarda, esprime tanta potenza e tanto coinvolgimento, in quanto sembra una contraddizione. Ma come, un pugno fatto di rose? Com’è possibile?!? Un’espressione così dura, combinata con un elemento così fragile ed elegante. Eppure è proprio quest’insieme a suscitare dentro di noi un’emozione grande, che induce una possente e magnetica serenità.*

La gentilezza, scelta consapevole, può trasformare le nostre vite e aiutarci ad affrontare le sfide quotidiane.

Sempre ripensando alla nostra quotidianità, proviamo a riflettere:

- Mi è capitato di “fare la pace” con una persona, un aspetto del mio carattere, una situazione irrisolta? Come è successo? Cosa lo ha reso possibile?
- Quando mi è stato possibile fare la differenza ed aiutare a stemperare gli animi o trovare le parole giuste per risolvere una controversia?

https://i0.wp.com/eron.it/wp-content/uploads/2020/05/09_Tower_to_the_People_Eron_Santarcangelo_Italy_2018_Photo_Eron.jpg?resize=650%2C812&ssl=1

Proposta B: “Sale e pepe”

Vi proponiamo un gioco ; l'accento verterà sulle modalità di confronto con gli altri:

Dimensione del gruppo: 6-20 persone

Durata: 20-30 minuti

Come giocare: prepara un elenco di cose che stanno bene insieme, come sale e pepe, calzino sinistro e calzino destro, giorno e notte, pane e marmellata..... Scrivi queste parole su singoli pezzi di carta e mettile uno sulla schiena di ogni membro del team.

Chiedi ai membri del gruppo di parlare sottovoce e scoprire cosa c'è scritto sulla loro schiena, ponendo domande a cui è possibile rispondere solo con sì o no (ad esempio "Sono dolce?", "Mi indossi?", "Sono freddo?") e contemporaneamente ascoltare l'altro ed interagire. Una volta che i partecipanti scoprono chi sono, devono trovare l'altra metà della coppia!

Esercizio che ha come finalità il promuovere un confronto costruttivo, la risoluzione del problema e il raggiungimento di un obiettivo comune. L'atteggiamento del confronto a bassa voce non è secondario, in quanto presume il rispetto degli altri partecipanti nella loro ricerca.

3- PAROLA

2Cor 1, 1-11

Paolo, apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, e il fratello Timòteo, alla Chiesa di Dio che è a Corinto e a tutti i santi dell'intera Acaia: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo. Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione! Egli ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati da Dio. Poiché, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra

consolazione. Quando siamo tribolati, è per la vostra consolazione e salvezza; quando siamo confortati, è per la vostra consolazione, la quale vi dà forza nel sopportare le medesime sofferenze che anche noi sopportiamo. La nostra speranza nei vostri riguardi è salda: sappiamo che, come siete partecipi delle sofferenze, così lo siete anche della consolazione. Non vogliamo infatti che ignoriate, fratelli, come la tribolazione, che ci è capitata in Asia, ci abbia colpiti oltre misura, al di là delle nostre forze, tanto che disperavamo perfino della nostra vita. Abbiamo addirittura ricevuto su di noi la sentenza di morte, perché non ponessimo fiducia in noi stessi, ma nel Dio che risuscita i morti. Da quella morte però egli ci ha liberato e ci libererà, e per la speranza che abbiamo in lui ancora ci libererà, grazie anche alla vostra cooperazione nella preghiera per noi. Così, per il favore divino ottenutoci da molte persone, saranno molti a rendere grazie per noi.

Traccia per il commento

a. Il contesto: Crisi e Conflitto

Paolo arriva a Corinto e fonda una piccola comunità che, dopo la sua partenza, si divide in fazioni e mette in discussione la sua stessa autorità di Apostolo. Nonostante le tensioni e le critiche personali, Paolo sceglie di non rispondere con rancore, ma con la testimonianza della sua esperienza interiore.

b. La scoperta di Paolo: Dio nella debolezza

Paolo rifugge l'idea di apparire come un "fenomeno" o un leader in competizione. La sua forza deriva da una consapevolezza profonda:

- È Apostolo per **volontà di Dio**, non per scelta propria.
- Ha sperimentato che Dio non ci abbandona nell'oscurità, ma offre **consolazione e speranza** proprio nel mezzo delle fatiche.
- La sua autorità nasce dalla vulnerabilità: laddove lui è impotente, si manifesta la potenza di Dio.

c. I frutti della Consolazione

Dalla sofferenza di Paolo nascono due prospettive nuove:

- **Verso la comunità:** Paolo smette di guardare ai conflitti con amarezza e inizia a vedere i fedeli attraverso gli occhi di Gesù, riconoscendo che anche loro, pur soffrendo, sono partecipi della consolazione divina.
- **Verso sé stesso:** La tribolazione diventa il luogo della salvezza. La speranza di Paolo non è un ottimismo superficiale, ma una certezza nata dall'aver attraversato il dolore e avervi trovato Dio.

d. Attualizzazione: La Parola oggi

Il testo invita a riflettere su come gestiamo le nostre "tribolazioni" (crisi relazionali, familiari o comunitarie):

- **Integrazione della prova:** Paolo suggerisce di non negare o fuggire il dolore, ma di "attraversarlo" per

trasformarlo in un'occasione di crescita e consolazione.

- **Realismo vs. Speranza:** Pur riconoscendo con realismo le crisi del mondo e il senso di impotenza, il cristiano è chiamato ad adottare lo "sguardo di Dio", capace di scorgere l'opera della grazia anche nelle situazioni più difficili.

Spunti di riflessione proposti:

- Come affrontiamo le divisioni e le difficoltà relazionali? Sappiamo guardarle in faccia?
- Riusciamo a scorgere l'agire di Dio dentro le fatiche quotidiane e collettive?
- Quali "consolazioni" (lezioni, momenti di vicinanza, crescita spirituale) abbiamo maturato vivendo un conflitto?

Cosa dice la parola della nostra vita

Questa breve attività, ci può essere utile per concludere il momento di lectio. In gruppo raccontiamoci in quali situazioni abbiamo saputo attraversare le prove e in quali frangenti abbiamo riconosciuto l'opera di Dio. L'abilità dell'animatore sta nel dare un tempo definito, circa 3-4 minuti a ciascuno per raccontare, affinché non monopolizzi l'intervento. Ciascuno annoti su un post-it una benedizione ispirata dalle esperienze condivise in gruppo. L'incipit può essere quello del versetto 3 del brano di Corinzi 2 "Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo..". Possiamo poi usare queste benedizioni a conclusione dell'incontro in un momento di preghiera.

4- VITA

La gentilezza è un'arma sottovalutata. Se uno provasse a trattare con gentilezza anche una persona ostile, essa resterebbe spiazzata e proverebbe a cambiare atteggiamento, ma la cosa sorprendente è che cambierà la nostra percezione delle cose. Cambierà il nostro punto di vista e di partenza, e quindi il giovamento sarà per il nostro cuore.

Per l'American Psychological Association, la gentilezza è un'azione benevola, utile e intenzionalmente rivolta a un'altra persona; la gentilezza è motivata dal desiderio di aiutare un altro individuo, non di ottenere una ricompensa o evitare una punizione.

Questa definizione ci riporta al concetto di empatia, che ci aiuta ad entrare in relazione con l'altro senza giudicarlo preventivamente e con la predisposizione d'animo più pronta all'ascolto e alla comprensione.

Esercizio di comunità

Parole altre per immaginare il futuro

https://azionecattolica.it/wp-content/uploads/2024/12/Segno_2024-3.pdf

Partendo dall'articolo di Segno nel Mondo (3/2024), proviamo a focalizzare le parole:

Pace - 12

Accoglienza - 38

Buona notizia - 20

Coltivare - 28

Portiamo la nostra comunità a farsi suggestionare.

Prendiamo 4 cartelloni (rendendoli evidenti con il logo dell'AC parrocchiale e con un trafiletto dove scriviamo in quali giorni il gruppo si incontra - così facciamo anche una

sorta di promozione e propaganda positiva) e su ogni cartellone scriviamo una di queste parole in modo da avere un primo impatto con la tecnica del brainstorming. Poi dividiamo il cartellone a metà, dal lato destro scriveremo: "cosa mi fa pensare questa parola" mentre nel lato sinistro: "cosa potremmo fare per coltivare questo atteggiamento" le persone potranno appuntare in modo spontaneo e libero qualsiasi cosa gli venga in mente riguardo tale parola, proprio come se fosse una tempesta di cervelli che colpisce l'intera comunità. Lasciamo una penna legata ad ogni cartellone.

I cartelloni verranno poi posizionati in luoghi strategici della comunità (comunità intesa il quartiere, il paese, la zona con cui mi trovo a relazionarmi nel quotidiano e quindi avere un appoggio e partecipazione dai negozi, bar, bacheca, ludoteca, ecc della zona), dove chiunque potrà dare il suo contributo.

Per questa sorta di esperimento sociale si consiglia di lasciare i cartelloni appesi per circa due settimane, in questo tempo in cui i cartelloni sono in giro per la città, non abbandoniamoli, ma cerchiamo di andare costantemente in tali posti per promuovere l'iniziativa, senza essere troppo invadenti ma cercando di instaurare un dialogo ed un'alleanza con la comunità cittadina, poi si andrà in tutti i posti in cui si sono affidati e li raccoglieremo per consultarli e per analizzare i contributi lasciati.

Il gruppo cercherà di fare una lettura della realtà (quali difficoltà logistiche ha dovuto affrontare? Quale è la risposta del territorio?), provando a capire quali contributi e spunti (quali spunti abbiamo suscitato nella comunità presa in esame? Raccogliere le idee simili, catalogare le proposte, tra tutte le idee proposte, analizzare quali possono essere concretizzate, quali sono prioritarie (facendo una classifica di importanze), e quali iniziative possono essere realmente realizzate?